



ORDINE DEL GIORNO n. 04/2024

La **Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome**, riunita in Assemblea plenaria a Roma il 12 novembre 2024, su proposta del Presidente del Consiglio regionale delle Marche Dino Latini,

PREMESSO CHE

- l'articolo 9-ter, comma 9, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2015, n. 15, impone alle aziende fornitrici di dispositivi medici di farsi carico dell'eventuale superamento del tetto di spesa regionale per una quota complessiva pari al 40% nell'anno 2015, al 45% nell'anno 2016 e al 50% a decorrere dall'anno 2017;
- secondo questo sistema, c.d. "payback sanitario", ciascuna azienda fornitrice concorre alle predette quote di ripiano in misura pari all'incidenza percentuale del proprio fatturato sul totale della spesa per l'acquisto di dispositivi medici a carico del Servizio sanitario regionale;
- lo stesso articolo prevede, al comma 9-bis, che "Nel caso in cui le aziende fornitrici di dispositivi medici non adempiano all'obbligo del ripiano di cui al presente comma, i debiti per acquisti di dispositivi medici delle singole regioni e province autonome, anche per il tramite degli enti del Servizio sanitario regionale, nei confronti delle aziende fornitrici inadempienti sono compensati fino a concorrenza dell'intero ammontare";

CONSIDERATO CHE

- il decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, art.8, ha istituito un fondo statale da assegnare pro-quota alle Regioni che nel triennio 2015-2018 abbiano sforato il tetto di spesa;
- l'art. 8, comma 3, del decreto-legge 34/2023 ha consentito alle imprese fornitrici di versare solo il 48% della rispettiva quota di ripiano a condizione che non avessero attivato contenzioso o che intendessero abbandonare i ricorsi esperiti avverso i provvedimenti regionali e provinciali di cui all'articolo 9-ter, comma 9-bis, del decreto-legge 78/2015 e contro i relativi atti e provvedimenti presupposti;

- tale situazione ha costretto diverse aziende, soprattutto le piccole e medie industrie, a dichiarare di non poter far fronte alle richieste restitutorie, correndo il rischio del fallimento e di non poter più fornire i dispositivi medici al sistema sanitario;
- le aziende devono più di un miliardo di euro per il periodo 2015-2018 alle Regioni che hanno provveduto a individuare le aziende fornitrice di dispositivi medici con i relativi importi di ripiano da queste dovuti;

RILEVATO CHE

la Corte Costituzionale si è pronunciata sul meccanismo del payback per i dispositivi medici con le sentenze nn. 139 e 140 del 2024. Nella prima, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 8, comma 3, del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, nella parte in cui condizionavano la riduzione dell'onere a carico delle imprese alla rinuncia, da parte delle stesse, al contenzioso. La conseguenza diretta di questa pronuncia è il riconoscimento a tutte le imprese fornitrice della riduzione dei rispettivi pagamenti al 48 per cento. Con successiva sentenza n. 140 la Corte, su rimessione del TAR Lazio, ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 9-ter del decreto legge n. 78 del 2015, quanto al periodo 2015-2018. La Corte ha precisato che, in relazione a tale periodo, il legislatore ha dettato una disciplina apposita per il ripiano dello sforamento dei tetti di spesa, e le Regioni, con propri provvedimenti, hanno richiesto alle imprese le somme da esse dovute. Questa sentenza ha rilevato “che il payback presenta di per sé diverse criticità, ma non risulta irragionevole in riferimento all'art. 41 Cost., quanto al periodo 2015-2018”.

CONSTATATO CHE

L'applicazione della misura oggetto della recente sentenza della Corte Costituzionale è fonte di grandi preoccupazioni tanto per il settore delle aziende fornitrice di dispositivi quanto, di riflesso, per la sanità pubblica a causa dell'interruzione della regolare continuità delle forniture. Molte imprese, infatti, soprattutto quelle di ridotte dimensioni, non solo non potranno provvedere al saldo di quanto richiesto dalle Regioni, ma potrebbero essere costrette ad avviare procedure di mobilità e licenziamento, ad astenersi dalla partecipazione a gare pubbliche, e persino a interrompere la propria attività in Italia, non essendo più nelle condizioni di poter fornire alle aziende sanitarie regionali i dispositivi medici, anche salvavita;

PRESO ATTO, INOLTRE, CHE

già molteplici Assemblee legislative si sono espresse con atti di indirizzo per sostenere le posizioni dei fornitori del comparto sanità;

INVITA LE GIUNTE



- a farsi parte attiva con il Governo affinché venga affrontato in tempi brevi il tema del c. d. payback sanitario, per scongiurare la crisi delle imprese e le gravi ripercussioni a danno dei lavoratori del settore e del benessere della collettività;
- ad avviare un'interlocuzione con il Governo per adottare azioni tempestive a tutela dell'interesse pubblico al regolare funzionamento del settore delle forniture dei dispositivi medici e a individuare soluzioni condivise, dirette al superamento delle criticità riscontrate nell'applicazione del payback, quali la revisione del tetto di spesa pubblica destinato ai dispositivi medici.

